

RIFLESSIONE INTORNO AL NATALE

di

Dario Chioli



Natività, di Anonimo, scuola creto-veneta, 1480-1500

Essendo io alieno dalla frequentazione degli ambienti confessionali cattolici, in cui mi sono sempre trovato a disagio per quello che mi sembrava un sostanziale disinteresse verso la tradizione e le potenzialità mistico-spirituali del cristianesimo; vivendo insomma un cristianesimo tutto a modo mio che senz'altro non piace né ai tradizionalisti né ai progressisti, ha senso, mi chiedo, che mi esprima su un tema così trattato – milioni di volte – come la nascita di Cristo?

È una domanda a cui non sembra così facile rispondere. Da un lato sono conscio che di quel che dico importerà a ben poca gente; d'altro canto scrivere è un modo per rievocare, per dilatare, per far entrare nel cuore l'oggetto del desiderio.

Perciò infine, è ovvio, scriverò, e tratterò di questo: *come la maggior parte del mistero cristiano sia tuttora celato, nient'affatto espresso in modo compiuto dai dogmi*. E appena si prenda in mano la Bibbia ci se ne può rendere conto.

Sto in effetti rileggendomela da cima a fondo, ed ho in tal modo notato tra l'altro, nel *Pentateuco*, un paio di cose.

Da un lato Dio vi compare presente, fisicamente presente, tra gli uomini, come nube, come fuoco, come voce. È il corrispettivo antico della Pentecoste: gli uomini sperimentano Dio in ambedue i casi, anche se c'è una differenza: la manifestazione dell'Antico Testamento è molto più violenta, pericolosa, terrificata. Guai a chi viola i tabù imposti, guai se tocca l'Arca qualcuno che non ha il compito di farlo. La pena quasi sempre è l'istantanea morte. Si paga la presenza diretta di Dio con il pericolo di morire.

Nella Pentecoste invece, Dio compare in forma di illuminazione, conferisce forza d'animo e scienza, ne escono miracoli più benigni.

Forse perché una cosa è un *popolo di dura cervice*¹ che, spinto all'esodo contro voglia, mille volte tradisce chi lo guida, altra cosa i discepoli di Cristo che hanno accettato e sperimentato il suo amore e la sua benignità, non priva certo di un lato terribile, ma prevalentemente amichevole con chi lo segue.

Un'altra cosa poi noto. Una buona parte del *Pentateuco* tratta degli olocausti, sembra quasi aver inglobato un trattato di macelleria sacra, si descrive quali animali scegliere, come uccidere, come sezionare, quali parti offrire in olocausto, quali scartare, chi le può consumare. Di contro, ma non in contraddizione, abbiamo nel cristianesimo il sacrificio unico di Cristo, *agnus Dei*², che sostituisce tutto questo macello. Difficile capire a fondo. Il cristianesimo, che tanti reputano più moderno di altre religioni, è in realtà estremamente arcaico nella sua base: Cristo è olocausto, come gli animali offerti nel Tempio sconta i peccati degli uomini.

Ma perché, ci chiediamo, l'uccisione e l'offerta di un essere vivente dovrebbe compiacere Dio e scontare i nostri peccati?

Per me, e non credo solo per me, è difficile rispondere, ma l'idea è comune a quasi tutti i popoli. Quasi ovunque si compirano e si compiono sacrifici di sangue, forse con la sola eccezione del giainismo e del buddhismo che nascono come religioni di monaci e asceti non violenti.

La stessa circoncisione, che tanti popoli segna in Asia e in Africa, è un sacrificio di sangue, anch'esso in epoca cristiana sostituito dal sacrificio di Cristo.

Ora, una mia amica buddhista ha notato una cosa interessante: "quanto debbono ringraziare Gesù gli animali, visto che con lui si sono aboliti i sacrifici cruenti!"

La considerazione ha un suo peso, anche se bisogna tener presente che non è che, aboliti i sacrifici, i cristiani siano divenuti vegetariani, hanno invece semplicemente ucciso animali e uomini senza alcuna sacralità, in modo talvolta più violento e senza alcuna misericordia, violando spesso anche le leggi noachiche che secondo la tradizione ebraica si applicherebbero indistintamente a tutti gli uomini indipendentemente dalla religione di appartenenza.

Diciamo però che chi ha voluto, come taluni ordini monastici, ha potuto eliminare la violenza dalla propria alimentazione senza infrangere alcun codice sacro. Per il resto la gente, dotata dell'etichetta cristiana, non è perlopiù diventata in questo né migliore né peggiore³.

¹ *Esodo* 32:9.

² *Giovanni* 1:29.

³ Io sono convinto che l'ingiustizia adoperata verso gli animali negli allevamenti intensivi o da allevatori comunque insensibili e a volte sadici, si ripercuota a danno dell'umanità stessa, in violenza dell'uomo contro l'uomo. Riflettendo, in effetti, si converrà che chi gode o è indifferente al dolore degli animali non farà poi tanta fatica ad avere lo stesso atteggiamento nei confronti dei suoi simili dove appena se ne manifesti l'occasione. L'esempio dei moderni genocidi, linciaggi e guerre civili è pienamente esplicativo.

Le leggi mosaiche sono leggi postdiluviane, destinate all'uomo più volte corrotto, mentre quelle cristiane sembrerebbero rimandare per certi aspetti, quelli migliori, alle leggi prediluviane, conforme a quel che scriveva san Gerolamo nel suo *Adversus Jovinianum*⁴.

Le leggi mosaiche sono un'Arca che cela il segreto del Messia, ovvero del Cristo; questi è il mistero che ne è uscito in piena luce, per coloro però – i suoi santi – che abbiano occhi per vederlo.

Se l'uomo si reintegra in Cristo, diventa con Lui un nuovo Adamo, quello di prima della caduta. Questa è l'idea; i fatti sono perlopiù, ben si vede, assai diversi.

Però l'idea è importante. Il cristiano non deve rassegnarsi alla violenza e alla desolazione, non deve immiserire il mondo, ma ingentilirlo, renderlo migliore. Se no, dove sarebbe la sua novità?

Il combattimento spirituale è contro le potenze dell'aria⁵, le pulsioni che portano menzogna e distruzione; se un cristiano non le affronta, cristiano lo è solo di nome.

Nell'affrontarle però è necessario anche capire ciò che combattiamo, ed ecco, da tante fonti, sembra che il sacrificio servisse a circoscrivere il dominio delle potenze nemiche dell'uomo, conferendo a Dio ciò che altri conferivano ai demoni. Dio chiede ad Abramo di sacrificargli Isacco, come i cananei offrivano i figli a Moloc.

La giustizia di Abramo consiste nel dire di sì persino a questo. Quella di Dio, sembrerebbe, nel porre fine, manifestandosi, all'uso dei sacrifici umani, stabilendo un sostituto e risparmiando ad Abramo un dolore insopportabile.

Gli ha creato una ferita sanguinante nel cuore, ma poi gliela rimargina.

È così che si manifesta Dio, ferendo e risanando, inducendo al male sia fisico (Satana è ministro di Dio, e tenta Giobbe col suo consenso) che morale, ma accettando la giusta recriminazione e il pentimento e donando all'uomo che si appella a Lui o si pente più di quel che non abbia perso.

Non si manifesta semplificando la vita. Tant'è che, incarnandosi nell'uomo, ne dimostra il significato percorrendo la passione e manifestando prima la trasfigurazione e poi la resurrezione. Attraversa la morte per salvare il ladrone pentito (il primo santo proclamato, l'unico da Gesù stesso⁶) e i patriarchi, ovvero le ragioni del passato.

Questo, indica, è il destino dell'uomo: lavorarsi nella forgia per uscirne in forma di spada per combattere il male; essere triturato o pestato per fermentare e dare pane e vino...

Dio lo conduce per la sua via tortuosa, aiutandolo a destreggiarsi nei meandri delle illusioni che si è costruito lui stesso coi suoi errori.

Quindi nella culla di Gesù possiamo vedere questo: un atto di misericordia verso il creato e verso gli uomini; anche un richiamo però alle ragioni del passato.

Patriarchi e profeti ebrei e non ebrei⁷ profetizzano di Cristo, il sacrificio cruento del Tempio profetizza del sacrificio di Cristo. Tutta la morte e la speranza che nutriamo in cuore profetizzano la nascita del Logos che tutto ordinerà, della Città celeste⁸ ove le ragioni della violenza manifesteranno il proprio arcano significato e concorreranno alla bellezza universale.

Nel frattempo noi ci chiediamo il perché del male, della cecità, dell'ignoranza morale, ma non abbiamo risposte, se non la tradizione che di tutto fa risalire la responsabilità ai due Progenitori.

⁴ Cfr. <http://www.superzeko.net/tradition/SanGerolamoSullaLicenzaDiMangiareCarni.pdf>.

⁵ Efesini 2:2.

⁶ Luca 23:43.

⁷ Tra i profeti non ebrei della Bibbia si ricordino Melchisedec, Balaam, i Magi. Fuor d'essa, perlomeno nell'immaginario cristiano, le Sibille, Virgilio.

⁸ Apocalisse 21:2.

La nostra mente è chiusa alla comprensione reale in ragione delle varie decadenze di cui portiamo il peso, sia per l'infrazione di Adamo ed Eva dell'ingiunzione divina di cibarsi dell'albero del bene e del male, sia a motivo della degenerazione che portò al diluvio, sia per le mille altre ingiustizie perpetrate nel mondo.

Solo lo sguardo di Dio identifica le cause e le medicine, attraversa la nostra ragione e il nostro senso del giusto e dello sbagliato e persegue astutamente i Suoi scopi, contemperando il bene e il male di modo da risanare – Medico supremo – l'uomo e la natura di cui questi avrebbe dovuto essere il sovrano illuminato, colui che, dati i nomi, conosceva il destino degli esseri.

Naturalmente, detto così, *che Dio persegue uno scopo*, è antropomorfo. Dio non è subordinato al tempo, i suoi cambiamenti tali appaiono a noi, che non sappiamo vederlo nella sua inaccessibile realtà⁹.

Allo stesso modo ci sfugge la pienezza del mistero centrale di Cristo, mentre seguiamo le strade di un racconto che va man mano dipanandosi nella storia inglobando in sé sempre nuove dimensioni. Da qui l'evoluzione del dogma¹⁰ e il cambiamento delle prospettive nel tempo.

Il cristianesimo d'altra parte non ha una legge vera e propria in cui irrigidirsi. Infatti non ha preso a riferimento il diritto mosaico ma quello romano, per pura convenienza mondana, questo perché l'unica sua vera legge è la libertà di Cristo, che ha sostituito la legge antica.

Quel che di questa rimane è provvisorio, non è il fondamento della salvezza. Chiunque può salvarsi, anche il peggior delinquente secondo la legge, se solo aderisce a Cristo.

Il mistero di Cristo è sempre luogo di salvaguardia, è il *Monsalvato* del Graal, non è accessibile alla legge ma solo all'amore.

E noi celebriamo questo – prima e ultima speranza – nel santuario silente del nostro cuore.

18/12/2023

⁹ Su questa inaccessibilità e sulla disciplina dell'arcano necessaria per penetrarla nei limiti concessi da Dio, cfr. l'inizio della *Teologia mistica* di Dionigi Areopagita (trad. Piero Scazzoso): «Trinità soprasostanziale superdivina e superbuona, custode della divina sapienza dei cristiani, conduci noi direttamente verso il vertice superinconoscibile e splendidissimo e altissimo delle Scritture occulte, là dove i misteri semplici e assoluti e immutabili della teologia sono nascosti nella caligine luminosissima del silenzio che insegna arcanamente; caligine che fa risplendere in maniera superiore nella massima oscurità ciò che è splendidissimo, e che esuberantemente riempie le intelligenze prive di occhi di splendori meravigliosi, nella completa intangibilità e invisibilità».

¹⁰ Si pensi allo sviluppo cattolico della mariologia, o alla sofologia in campo ortodosso.